

urbanistica

INFORMAZIONI

L'Inu rivolge un appello al Parlamento e al Governo che verrà per un rilancio del governo del territorio. **Food and the city** il tema dello scambio tra città e campagna si presta a declinare la questione dell'approvvigionamento alimentare anche attraverso eventi spettacolari come nel caso della prossima Expo di Milano. Sul riassetto istituzionale: **le città metropolitane**, sulle ragioni di questa riforma c'è stato un grande silenzio in merito alle opportunità che apre un ridisegno delle autonomie locali in merito alla pianificazione di **area vasta**. A Napoli il **World Urban Forum**, la più importante iniziativa mondiale sullo stato di urbanizzazione della terra si concentra su equità, distribuzione della ricchezza e delle opportunità nelle città.

245-246

Rivista bimestrale
Anno XXXX
Settembre - Dicembre
2012
ISSN n. 0392-5005

€ 15,00

INU
Edizioni





Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzer
Anno XXXV
Gennaio - Febbraio 2012
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3543/1905
R.O.C. n. 2915/2009
Iscr. Collegio di Roma n. 814/2009
Direttore responsabile: Paolo Avarotto

Urbanistica Informazioni è una rivista in fascia A2
nel ranking ANVUR, Agenzia Nazionale di Valutazione
del Sistema Universitario e della Ricerca

Direttore: Francesco Sperto
Redazione centrale:
Ruben Balocco
Francesca Calace
Matteo Cremasini
Daniela De Leo
Carolina Grando
Pierluigi Nobili
Anna Laura Palazzo
Stefano Paresio
Sandra Vecchiarelli

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione INU Edizioni
M. Fantini (presidente)
B. Di Ludovico (consigliere delegato)
P. Calace (M.G. Ferraro)
Riduzione: amministrazione e pubblicità:
Inu Edizioni s.p.a.
Piazza Fontana 42 - 00186 Roma
Tel. 06/6624473 - fax 06/195562
fax 06/6624473 - <http://www.inu.it>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale
Inu: Amalia Enrica, Gianpiero Giugli, Cecchini
Domenico, Bartolotti, Lino Alghetti, Giulio Nobile,
Gennaro, Daniele, Santarini, Lucia, Carlo Enrico, De
Luca, Giuseppe, Di Giorgio, Fattori, Maria, Germano,
Roberto, Giudice, Mauro, Leoni, Guido, Lo Giudice,
Roberto, Marchi, Marco, Nobile, Pierluigi, Pagano,
Forzani, Riccardo, Mario, Oliva, Federico, Eugenio,
Pierluigi, Riccardo, Rita, Lucia, Rossi, Francesco, Rolf,
Lorenzo, Talla, Michele, Toni, Carmelo, Tollo, Claudio,
Saverio, Nicola, Scandone, Stefano, Scaramandino,
Mehmet, Trombino, Giuseppe, D'Infer, Giovanna, Marina,
Silvia, Comune di Livorno, Bruno, Pichini, Provincia
di Ancona, Roberto, Renzi, Regione Umbria, Luciano,
Totoli.

Componenti regionali del comitato scientifico:
Abruzzo e Molise: Radocchia B. (coord.), Raffaella, rad@
yahoo.it, Cristoforo A., Cardicella V.,
Basilicata: Pignatelli F. (coord.), pignatelli@
inbas.it
Lazio: Fabiani G. (coord.), ciallanca@uniroma1.it, Teo,
Delami.

Emilia Romagna: Coppola E. (coord.), emilia@popolare
casalpietra.it
Friuli Venezia Giulia: Romagnolo, Simona, Tondelli, coord., Simona,
tondelli@unibo.it, Vecchi, L., Zaza, M.
Liguria: Nucci L. (coord.), lucianucci@iol.it, Gianfranco, C.,
Contardi, L., Gazzola A.

Lombardia: Lombardini, Giuseppe, Lombardi, sele2@
selegi.it, Silvano, S., Vanzara, G.

Lombardia: Rossi L. (coord.), rossil@inui.it, Imberti,
L., Lanni, E.

Marche: Rossetti G. (coord.), responsabile: lucia@comune
me e altri, Piazzi, M., Vitari, G.

Piemonte: Saccomani S. (coord.), s.sacomani@
olbia.it

Puglia: Torre, E. (coord.), polina@polina.it, Rotondo, P., Crombador,
polina.it, Roma A., Calvello, D.

Sardegna: Zoppi G. (coord.), zoppi@unica.it, Madama, V.

Sicilia: Cannarozzo, P. (coord.), telecan@unipa.it,
Gabriate, G., Trombino, G.

Toscana: Rignanesi L. (coord.), l.rignanesi@poliba.it,
Pignatone, E., Marchetti, M. F., Caputo,
Monica, Tucci, A. (coord.), stefano@spolito.org,
com. Brignone, G., Bagnetti, C., Guarnello, R.,
Veneto: Balocco R. (coord.), balocco@iuv.it, De Michelis,
A., Velo, L.

Foto in IV di copertina:
Francesco Sperto, *Urbano-Rurale*
L'originale e a colori.

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Diana Giusti

Foto composizione e stampa:
Duemmegrafica - Roma
Via della Magliana 71 - 00156 Roma
www.duemmegrafica.it



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di
Roma, n. 42/1997

Spedizione in abbonamenti postale A.L. 2, ed. n. 20,
D.L. 662/96 - Roma

Abbonamento annuale: Euro 50,00
Versamento sul c/c postale: 40760041. Informarsi
INU Edizioni s.p.a. Piazza Fontana 42, 00186 Roma
o con carte di credito: CartaSi, Visa, MasterCard



Daniele Rallo, Luca Rampado Aiutare i giovani alla professione di urbanista

Entrare nel mondo della professione è per un giovane urbanista molto difficile. Le strade principali sono prevalentemente due: il lavoro all'interno della pubblica amministrazione o la libera professione. Nel primo caso si accede attraverso pubblico concorso, nel secondo si intraprende un percorso che inizia come collaborazione in uno studio già presente sul mercato e si evolve (non sempre) verso l'apertura di uno studio proprio o in associazione. In entrambi i casi l'ingresso nel mondo del lavoro si scontra con le difficoltà oggettive date dal mercato soprattutto in questa fase storica di transizione infinita e di incertezza globale. Per i laureati in Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale vi è un ostacolo aggiuntivo: la "non-conoscenza" (nel 2012!) di questa tipologia di laurea altamente qualificante da parte delle amministrazioni in genere e il "boicottaggio" espresso spesso dagli stessi ordini professionali. Eppure la laurea in urbanistica è sempre stata una laurea "specialistica" sin dalla sua creazione nel 1970 grazie al deciso impegno di un gruppo di professori, docenti presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia con a capo Giovanni Astengo, "urbanista militante". Laurea che ha addirittura ottenuto una formale equiparazione alle lauree in architetture ed in ingegneri civile per l'accesso ai pubblici concorsi (Dm 11/02/2000). I laureati in urbanistica hanno sempre rappresentato una elite nel panorama professionale nazionale, prodotto di un corso studiorum altamente qualificato e qualificante, invidiato a livello europeo dallo stesso Consiglio Europeo degli Urbanisti (CeU-Ectp). Sollecitare la ulteriore diffusione della conoscenza di questa laurea deve rappresentare un imperativo sia del mondo accademico sia del mondo professionale cd regolamentato.

Concorsi pubblici

Ancora oggi, seppur sempre più raramente, è possibile incrociare bandi per concorsi pubblici per la copertura di un posto di urbanista o comunque responsabile di Settori variamente denominati Governo del territorio, Edilizia privata e urbanistica, Ambiente, ecc. presso la pubblica amministrazione "riservato" genericamente ad architetti o ingegneri (nessuno escluso quindi ivi compresi meccanici, aeronautici, elettronici, ecc) iscritti all'Albo. Se questo era già inaccettabile attorno agli anni 70-80, a seguito dell'apertura del corso di laurea, diventa oggi intollerabile dopo la approvazione del Dpr 328 del 2001. Questo provvedimento legislativo nazionale ha finalmente sancito la decadenza dei vecchi ed anacronistici ordini di architetti e di ingegneri sostituendoli con una nuova "disciplina dei relativi ordinamenti" e con nuovi "requisiti per l'ammissione all'esame di stato" e con l'individuazione di specifici e riservati ambiti professionali per i rispettivi iscritti.

Il Dpr ha istituito all'interno degli Albi le "Sezioni" (laurea triennale o specialistica) e i "Settori". Nel nuovo albo degli architetti sono inseriti a fianco dell'originario settore "Architettura" i Settori della "Pianificazione territoriale", della "Paesaggistica" e della "Conservazione dei beni architettonici e ambientali" (art.15). L'albo degli ingegneri ha i Settori "Civile-Ambientale", "Industriale", e "dell'Informazione". (art.45). Per ogni figura vi è percorso formativo diverso, un diverso "titolo professionale", un diverso esame di stato e soprattutto assegnate e riservate specifiche attività.

Qualsiasi bando di gara che non tiene conto di questa differenziazione è inficiato alla base e, come tale, rischia di essere annullato. L'ignoranza della legge non è ammessa, ancor più dalla Pubblica Amministrazione. Come detto il Dpr ha inoltre specificato per ogni figura professionale l'attività professionale riservata. Ai Pianificatori territoriali (e solo a loro) è attribuita "a) la pianificazione del territorio, del paesaggio, dell'ambiente e della città, b) lo svolgimento ed il coordinamento di analisi complesse e specialistiche delle strutture urbane,

territoriali, paesaggistiche e ambientali, il coordinamento e la gestione di attività di valutazione ambientale e di fattibilità dei piani e dei progetti urbani e territoriali, c) strategie, politiche e progetti di trasformazione urbana e territoriale" (art.16).

Ai laureati in architettura (vecchio e nuovo ordinamento) è possibile accedere al Settore della Pianificazione territoriale previo il superamento dello specifico esame di stato.

Ai laureati in ingegneria civile e ambientale (che diversamente dagli architetti non possono accedere all'esame di stato per la professione di Pianificatore territoriale) è riservata la progettazione, lo sviluppo e la direzione lavori, ecc. "di opere edili" e di "strutture e infrastrutture ..." (art.46).

Nei concorsi pubblici deve quindi essere data priorità alla figura professionale del Pianificatore territoriale.

Gare per i piani

Ai giovani laureati Pianificatori territoriali viene riconosciuta dalla legge una opportunità aggiuntiva. Il Codice degli Appalti (DLgs n° 163/2006) regola anche i Servizi attinenti all'urbanistica e alla paesaggistica (Allegato IIA categoria 12). In caso di Bando di gara per l'affidamento di un progetto di piano urbanistico "lo stesso deve essere espletato da professionisti iscritti negli appositi albi previsti dai vigenti ordinamenti professionali ... con la specificazione delle rispettive qualificazioni professionali (art.90, c.7). Lo stesso articolo specifica che deve essere promossa la presenza anche di giovani professionisti "nei gruppi concorrenti ai bandi relativi a incarichi di progettazione, concorsi di idee." Per "giovani professionisti" si intende i laureati con meno di cinque anni di iscrizione all'albo. Ne consegue, anche se non sempre è esplicitato e soprattutto scontato, che per le gare relative alla progettazione di piani urbanistici i giovani laureati sono quelli del nuovo ordinamento post-Dpr328, e cioè i Pianificatori territoriali della Sezione A o i triennali iunior.

Appare evidente che tutti i componenti di ogni soggetto affidatario (gruppo, rag-

Novità editoriali

gruppamento temporaneo, ecc.) partecipano con pari dignità, con pari obblighi e con pari diritti già in sede di presentazione dell'offerta al bando di gara. Pertanto, tutta la documentazione prodotta dal concorrente (ivi compresa l'istanza, l'offerta tecnica, l'offerta economica, ecc.) deve essere sottoscritta da tutti i componenti, e quindi anche dal giovane professionista, che se ne assume la responsabilità anche in ordine all'aspetto economico e fiscale essendo richiesta la regolarità contributiva anche allo stesso giovane professionista (Durc). A maggiore sostegno di quanto affermato, si rileva che il Legislatore ha voluto incentivare la presenza di giovani professionisti nell'ambito di gruppi o raggruppamenti, attribuendo un incremento di punteggio al concorrente e, in caso di Raggruppamenti Temporanei di Professionisti, rendendone addirittura obbligatoria la presenza. Non sempre questa normativa viene rispettata.

In entrambe i casi è compito della Pubblica Amministrazione adeguarsi per non incorrere in errore sia nella formulazione del bando sia nella sua esplicitazione. È compito dell'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti, conservatori, a cui gli urbanisti sono iscritti, in qualità di organo di magistratura conferitogli dalla legge, vigilare e intervenire. È compito dell'AssUrb, ma anche dell'Inu e delle scuole di pianificazione contribuire affinché queste norme siano osservate e rispettate.

1. La definizione assolutamente calzante è di Leonardo Ciacci. Cfr. il suo libro dal titolo omonimo: L.Ciacci, B.Dolcetta, A.Marin, *Giovanni Astengo. Urbanista militante*, Iuav-Marsilio ed., 2009, con inserito il DVD-film di L.Ciacci.



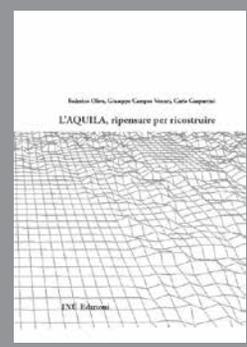
**Masterplan:
nè piano nè progetto**
di Marco Ardielli



**Campos Venuti
Amministrare
l'urbanistica oggi**
a cura di Marisa Fantin e
Francesco Sbetti



Le eredità di Astengo
a cura di Giuseppe De Luca e
Francesco Sbetti



**L'Aquila, ripensare per
ricostruire**
di Federico Oliva, Giuseppe Campos
Venuti, Carlo Gasparrini



La città fuori dalla città
a cura di Marisa Fantin, Maurizio
Morandi, Maurizio Piazzini e
Lorenzo Ranzato

Legambiente, Coldiretti, Anci, Consiglio nazionale dei geologi, Consiglio nazionale degli architetti, Consiglio nazionale dei dottori agronomi e forestali, Consiglio nazionale degli ingegneri, Consiglio nazionale dei geometri, Inu, Ance, Anbi, WWF, Touring Club Italiano, Slow Food Italia, Cirf, Aipin, Sigea, Aiab, Tavolo nazionale dei contratti di fiume Ag21 Italy, Federparchi, Gruppo183, Arcicaccia

Egregio Candidato,

lo scorso 6 febbraio le principali associazioni ambientaliste e di categoria, i Consigli nazionali degli ordini professionali, i Sindaci e il mondo dei tecnici e della ricerca hanno promosso la Conferenza nazionale del rischio idrogeologico, a cui hanno partecipato 300 tra cittadini, amministratori, ricercatori, tecnici ed esperti del settore, con la partecipazione del ministro dell'ambiente Corrado Clini, e hanno costituito un'alleanza ampia e trasversale intraprendendo un percorso comune di discussione e confronto per rispondere in maniera efficace alle ripetute emergenze legate al rischio idrogeologico nel nostro Paese.

L'anno che si è appena concluso, ha evidenziato in modo inequivocabile che le conseguenze dei cambiamenti climatici su un territorio reso drammaticamente vulnerabile dal dilagante consumo di suolo e dalla mancata o errata manutenzione, oggi costituiscono un elemento da cui non si può più prescindere. Serve quindi un'azione urgente ed efficace per la mitigazione del rischio, stabilendo strumenti e priorità d'intervento e risorse economiche adeguate, senza dimenticare le attività di informazione e formazione dei cittadini su questi temi. Un approccio che superi la logica di emergenza che ha caratterizzato questi ultimi dieci anni, mettendo in campo una politica integrata che coinvolga tutti i soggetti interessati per passare dalla logica della riparazione a quella della prevenzione, con indubitabili positive conseguenze anche sul piano economico.

Riteniamo necessario affrontare la questione sotto tre aspetti prioritari: la semplificazione normativa per il governo e la manutenzione del territorio, il reperimento e la continuità delle risorse economiche e un nuovo approccio tecnico-scientifico al problema, adeguato alle novità e ai cambiamenti in atto. Sono questi i temi su cui le organizzazioni che hanno promosso la Conferenza Nazionale stanno lavorando per formulare nei prossimi mesi una proposta di lavoro concreta e dettagliata, che anticipiamo intanto con la richiesta di tre impegni concreti da mettere in campo fin dai primi giorni di Governo:

1. adoperarsi per un migliore coordinamento della normativa esistente e una identificazione chiara delle competenze e del sistema delle responsabilità, a partire dalle Autorità di distretto;
2. tornare a garantire risorse economiche adeguate e continue, per cui sarà necessario trovare appositi meccanismi finanziari e ripristinare quelli previsti in passato. Il 2010 infatti è stato l'ultimo anno che ha visto l'inserimento in Finanziaria di risorse destinate alla mitigazione del rischio idrogeologico e dal 2003 lo Stato non finanzia più la manutenzione dei bacini idrografici;
3. mettere in atto l'approccio multidisciplinare della Direttiva Quadro Acque e dalla Direttiva Alluvioni, promuovendo la partecipazione attiva di tutte le parti interessate, dando priorità non più alle opere di difesa convenzionali ma a misure che restituiscano più spazio ai fiumi e più in generale portino sia riduzione del rischio che benefici all'ambiente.

Le scriviamo convinti che mettere in condizione il paese e le popolazioni di gestire il rischio idrogeologico debba essere una priorità nel suo programma di Governo, e che questo non produrrà solo sicurezza e un risparmio certo di risorse, ma anche un'ottima occasione di rilancio economico e occupazionale nei territori.

Con l'auspicio che Lei voglia rispondere alla nostra sollecitazione e consapevole che oggi non è più possibile rimandare le azioni necessarie a fermare i disastri e le tragedie che ogni anno si ripetono nel nostro Paese a causa di frane e alluvioni,

Le porgiamo i nostri più cordiali saluti

urbanistica

INFORMAZIONI

